



Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen  
**Riccardo Minasi** *direttore*  
**Beatrice Rana** *pianoforte*

---

**I Concerti del Lingotto**

Giovedì 2 ottobre 2025 ore 20.30  
Auditorium Giovanni Agnelli

## Fondazione Renzo Giubergia

Nata nel 2012 per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, la Fondazione Renzo Giubergia si propone di aiutare e di promuovere giovani musicisti di talento valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del territorio torinese. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni cittadine, per promuovere la conoscenza e la frequentazione di spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, a volte trascurati dal grande pubblico.

La fruizione di uno spazio storico può naturalmente avvenire di per sé, slegata dalle attività che accoglie, ma in molti casi ciò è reso difficoltoso dalla posizione, dalle modalità di apertura, dalla scarsa presenza mediatica. Di qui il ruolo di spinta e di sostegno promozionale che la Fondazione si propone.

Alla base di questa attività vi sono anni di esperienza e di attenzione che Ersel ha prestato al mondo della cultura e delle arti, per volontà del suo fondatore, l'ingegner Renzo Giubergia, due volte presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici di Torino e socio fondatore della Fondazione Teatro Regio. La rete di collaborazioni e contatti che Ersel ha costruito negli anni con numerose realtà pubbliche e private per la produzione o il sostegno di eventi culturali costituisce il contesto di riferimento su cui poggia la Fondazione Renzo Giubergia.

Nel suo programma, particolare attenzione è posta alla natura degli edifici, alla loro storia e alla storia del territorio nel quale sono collocati, nella convinzione che la ricerca di una coerenza tra spazio ed evento garantisca una fruizione più fluida e coinvolgente, amplificando sia la bellezza artistica del luogo che il valore della proposta musicale.

*Presidente - Paola Giubergia*

*Direttore Artistico - Andrea Malvano*

 | Fondazione  
Renzo Giubergia



*Celebrare con un concerto 100 anni dalla nascita di mio padre, Renzo Giubergia, è il modo migliore per ritrovarlo ancora qui con noi, perché lui e la musica sono stati per me una cosa sola. Perché è stato e sarà per sempre la meravigliosa colonna sonora della mia vita e di tutta la nostra famiglia. Mio padre, conosciuto da molti come l'ingegnere, era un uomo semplice, con poche ma profonde passioni: la famiglia, il lavoro, i bambini, gli amici, la campagna e la musica appunto. Con una particolare predilezione per gli autori romantici. Una persona schiva, molto determinata, anche dura negli affari, ma sempre capace di comprendere e di apprezzare il punto di vista degli altri, dotato di una curiosità, di una sensibilità e di una empatia che oggi raramente ritroviamo nel mondo che ci circonda e che ci spaventa. Per rispettare la sua volontà e per onorare la sua memoria, nel 2012 io e mio fratello Guido abbiamo inaugurato una fondazione intitolata a suo nome con l'obiettivo di portare la musica in luoghi inconsueti e aiutare giovani talenti con premi e borse di studio. Non essendo degli esperti, abbiamo avuto la fortuna di trovare nell'associazione De Sono e in particolar modo nella figura indimenticabile di Francesca Camerana la competenza e l'entusiasmo per portare avanti con successo la nostra avventura. E così oggi, purtroppo senza più Francesca ma con molti di quelli che lo hanno conosciuto, amato ed apprezzato, abbiamo l'occasione di festeggiare mio padre proprio come lui avrebbe voluto: in un luogo meraviglioso, tra amici e con grandi interpreti della musica che tanto amava.*

**Paola Giubergia**



**Giuseppe Proto**  
*Presidente*

**Luca Mortarotti**  
*Direttore*

**Angela Brunengo**  
*Responsabile Artistico*



lingottomusica.it  
via Nizza 262/73 10126 Torino  
tel. +39 011 6677415  
info@lingottomusica.it



## Carl Maria von Weber (1786-1826)

---

Ouverture da *Der Freischütz*

🕒 10'

## Ludwig van Beethoven (1770-1827)

---

Concerto per pianoforte e orchestra n. 3  
in do minore op. 37

🕒 36'

*Allegro con brio*

*Largo*

*Rondò. Allegro*

I N T E R V A L L O

## Johannes Brahms (1833-1897)

---

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

🕒 42'

*Allegro non troppo*

*Andante moderato*

*Allegro giocoso*

*Allegro energico e passionato*

*In occasione dei 100 anni di Renzo Giubergia*

**Event Partner**

 Fondazione  
Renzo Giubergia



**ERSEL**  
Wealth Management

---

## Prossimi appuntamenti **Lingotto Musica**

**18** NOVEMBRE  
2025 ore 20.30  
MARTEDÌ ● **Nelson Goerner** pianoforte  
Musiche di Bach, Chopin,  
Schubert, Schumann

---

**25** NOVEMBRE  
2025 ore 20.30  
MARTEDÌ ● **Tucidide. Atene contro Melo**  
**Alessandro Baricco** regia  
**Giovanni Sollima** musica  
con **Alessandro Baricco**  
**Stefania Rocca**  
**Valeria Solarino**  
e **Giovanni Sollima**  
**Enrico Melozzi**  
**100 Cellos**  
*Una produzione Holden Studios*

---

**12** DICEMBRE  
2025 ore 20.30  
VENERDÌ ● **Grigory Sokolov** pianoforte  
Musiche di Beethoven e  
Brahms  
*Charity Partner*



● Auditorium Giovanni Agnelli

● Sala 500

---

Lingotto Musica è Socio di



Il portale della musica classica a Torino



---

**Carl Maria von Weber** (1786-1826)

### **Overture da *Der Freischütz***

Il 18 giugno 1821, quando *Der Freischütz* (Il franco cacciatore) di Carl Maria von Weber andò in scena per la prima volta al nuovo Teatro di Berlino costruito da Schinkel, è rimasta una data basilare per la storia della musica e della cultura tedesca. Il radicamento del *Freischütz* nel terreno popolare della nazione ne fece rapidamente un simbolo del romanticismo, accolto da uno straordinario e durevole successo, tanto da essere considerato il primo passo dell'opera nazionale tedesca.

È importante ricordare che qui per "opera" bisogna intendere il "Singspiel", genere teatrale che alternava parti cantate e recitate sul modello dell'*opéra-comique* francese e che aveva regalato alla musica due capolavori come *Die Zauberflöte* di Mozart e *Fidelio* di Beethoven. Nel *Freischütz*, sulla base del libretto di Johann Friedrich Kind, Weber aggiunse l'elemento folclorico di leggende e cori di cacciatori, con la presenza di elementi demoniaci molto gradita al gusto del tempo. Nelle sue *ouvertures* operistiche Weber intendeva dare un compendio dello spettacolo che sarebbe seguito senza cadere nella facilità del *pot-pourri*; come in Gluck, la sua Overture s'impronta all'azione successiva, ma come in Mozart e Beethoven il trattamento segue la via della sintassi sonatistica, della più matura civiltà strumentale; è facile intuire quale importanza questa sintesi abbia avuto sulle *ouvertures* di Berlioz e Wagner e sul poema sinfonico di Liszt.

La pagina muove da un *Adagio*, con una frase all'unisono di archi e fiati che introduce un tema calmo e solenne dei quattro corni sullo sfondo degli archi che lo avvolgono in un alone iridescente: è

una sorta di epifania del suono dei corni, quasi un corale dal respiro religioso, la religione della Natura, del mondo animico che si nasconde nella foresta di Boemia. Segue un *Molto vivace* nella tonalità di do minore, resa pungente da figurazioni sincopate ai violini su un tema tenebroso in pianissimo di viole e violoncelli; queste figure tormentate sono spazzate via da una trionfale fanfara dei corni sull'accordo di mi bemolle maggiore, un'armonia tenuta a lungo che gli archi proseguono in un tremolo, mentre un clarinetto solo intona una solare melodia: è un momento di grande eccitazione positiva, vero autoritratto dell'anima musicale di Weber. Quando le acque si sono calmate, tocca ancora al clarinetto, assieme ai violini primi, intonare un tema gioioso in maggiore che proviene dal finale della grande Aria di Agathe "Leise leise, frommer Weise" (Leggera, leggera, pia melodia); ritornano gli spiriti ad accapigliarsi, ma il tema dell'Aria di Agathe, in una musica tutta nervi e muscoli, trionfa su ogni dubbio in una luminosa conclusione.

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)

### **Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 in do minore op. 37**

Scrive Beethoven in una lettera del 22 aprile 1801 all'editore Breitkopf: «Hoffmeister pubblica uno dei miei primi Concerti che, ovviamente, non è una delle mie migliori composizioni. Anche Mollo pubblica un Concerto che è stato composto più tardi, è vero, ma neppure questo è una delle mie migliori composizioni del genere». Questo prendere le distanze dai primi due Concerti per pianoforte e orchestra rivela la nascita ormai compiuta del *Terzo Concerto* in do minore op. 37. Gli abbozzi sono del 1799, l'autografo è datato 1800; l'opera è presentata al pubblico



da Beethoven nel corso della sua "accademia" del 5 aprile 1803 al Theater an der Wien.

In effetti, basta sentire le prime note del Concerto in do minore per accorgersi che ci sta di fronte, con effetto immediato, una nuova, enorme personalità; la quale s'impone in "pianissimo", con un pugno di note suonate sottovoce dagli archi, le ultime due ripetute, a chiudere come un fermaglio il tema conciso: *Pochmotiv* dicono i tedeschi, cioè "motivo bussato". Siamo nel regno del do minore, campo prediletto dal Beethoven drammatico che avrà il suo culmine, ancora più essenziale e scavato, nella *Quinta Sinfonia*. Nel *Terzo Concerto*, anche per la presenza del pianoforte solista, l'applicazione di questa drammaticità è meno tesa e rigorosa, più aperta a distensioni, pause liriche, passaggi umoristici; ma il concetto di un gesto pregnante che impone silenzio è già costituito e ribadito nella ripetuta percussione di quel tema bussato. È anche da notare che esiste un appunto con una annotazione di Beethoven che dice: «per il Concerto in do minore timpani dopo la cadenza», da cui si ricava che l'idea nuda e cruda della percussione precede l'elaborazione del movimento stesso condizionandone la forma futura. Le altre prospettive su cui si affaccia questo primo ampio movimento sono il tema cantabile, che tiene qualcosa dell'inno nel calore del suo affetto, e le brillanti scorribande in tutti i registri della tastiera: sempre ancorate però al ritmo bussato fondamentale che riappare qua e là come monito e principio unificatore.

Nel *Largo* Beethoven si allontana in modo deciso dal modello della romanza mozartiana, seguita nei suoi due Concerti precedenti; intanto "stacca" dal do minore verso la lontana tonalità di mi maggiore, ma soprattutto si allontana da ogni precedente per un modo di procedere che sembra trascrivere i modi fantastici di una improvvisazione. Sospeso nel suo io privato, Beethoven è alla ricerca di una cantabilità

minuta, ipersensibile, in segreto colloquio con il suo strumento; e questo carattere sospeso è ancora accentuato dal tono dell'orchestra che invece sembra rifarsi a una sostanza spirituale di corale solennità, tipo "Largo" di Händel. Anche se si tratta di un Händel che scende dal piedistallo, intimizzato, e che alla fine si siede accanto all'ascoltatore per un'ultima parola di commovente solidarietà.

Il *Rondò* finale imposta un tema dall'accento spavaldo nel suo ritmo a ballo, sottolineato ogni volta da rincorse del pianoforte; acquattato al centro sta uno squisito episodio in maggiore inaugurato dalla voce affabile del clarinetto; segue un severo episodio fugato, ma la maschera è presto gettata in nuove trasformazioni del tema principale, fino all'ilare risoluzione di un *Presto* in do maggiore.

(dal programma di sala del 17 maggio 2012)

**Johannes Brahms** (1833-1897)

### **Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98**

Nel 1884, appena un anno dopo la composizione della *Terza Sinfonia*, Brahms si mise al lavoro per quella che doveva essere la sua ultima sinfonia, la *Quarta* in mi minore, composta nelle due estati del 1884 e del 1885 a Mürzzuschlag, in Stiria; gli stretti rapporti intrattenuti in quegli anni con la corte e l'eccellente orchestra di Meiningen influirono sulla decisione di riservare a questo centro, dominato dalla personalità e dall'azione di Hans von Bülow, le prove e la prima esecuzione della nuova opera, non senza suscitare qualche gelosia nel mondo musicale viennese.

Un primo saggio in versione per due pianoforti (suonavano Brahms e Ignaz Brüll) era già stato presentato a Vienna per pochi amici, Hanslick, Billroth, Hans Richter: finissimi intenditori, che tuttavia non rimase-

ro bene impressionati dall'opera appena finita, giudicata in generale troppo elaborata e di poca presa sul pubblico; in particolare il Finale, apprezzato in se stesso, sembrò a qualcuno una pagina da presentare da sola, fuori dal corpo della Sinfonia. Brahms lasciò tutto come stava ma arrivò a dirigere la prima esecuzione pubblica a Meiningen il 25 ottobre 1885, con la convinzione che l'opera non avrebbe incontrato immediata fortuna; il suo scetticismo fu invece smentito da un'ondata di ammirazione, ripetutasi a ogni esecuzione durante una tournée in Germania e Olanda dell'orchestra di Meiningen guidata da Bülow. A Vienna la nuova composizione fu invece accolta con qualche perplessità nel gennaio del 1886, in una nuova esecuzione (a quanto pare non preceduta da un numero sufficiente di prove) diretta da Hans Richter; il quale dirigerà ancora la *Quarta* a Vienna nel marzo del 1897, questa volta con enorme successo, dovuto anche alla presenza in sala di Brahms, sua ultima apparizione in pubblico pochi giorni prima della morte. Seminascosto in un palco del Musikverein, fu intravisto dal pubblico e dai musicisti in orchestra e salutato da una travolgente ovazione di simpatia e affetto, forse la più trionfale di tutta la sua carriera.

Nella *Quarta Sinfonia* Brahms si compiace di tenere assieme le cose più disparate, incominciando dagli estremi della più disarmata semplicità (l'esordio del primo movimento) e del più complesso lavoro compositivo (le variazioni sul tema di Ciaccona nel Finale): in qualche modo la semplicità è esibita, mentre la dottrina è nascosta. Cantabilità liederistica e contrappunto bachiano sono solo i due poli fra gli atteggiamenti racchiusi nell'opera: un altro è il carattere zigano-ungherese che spesso si espande nel primo movimento con vigorosa vitalità di pizzicati e ritmi di danza (all'epoca della *Quarta* Brahms aveva solo cinquant'anni, anche se tutti tendiamo a pen-

sarlo più vecchio); vitalità che spumeggia in modo particolare nel terzo movimento, con il tono impetuoso di una fanfara ingentilita dal tintinnare festoso del triangolo. Un'altra caratteristica dell'orchestra di questa Sinfonia è la tendenza pre-debussyana alla nuvola sonora, alla macchia impressionistica, ottenuta da un inedito impiego degli archi suddivisi: le fanfare dei fiati nel primo movimento appaiono ogni tanto come "dis-eroicizzate" dagli archi che le avvolgono in una sorta di bruma sonora. Nel meraviglioso *Andante moderato*, dopo l'appello del corno, quasi eco dell'età dell'oro romantica, nessun nuovo suono si fa avanti senza che l'ultimo della frase precedente sia svanito, in un trascolorare di conclusioni dilazionate, nota su nota, timbro su timbro. Il Finale, celebre monumento all'arte della variazione, si basa su un basso di Ciaccona ricavato dalla Cantata n. 150 di Bach; alla variazione che procede su periodi di otto battute per volta, perseguita con lo scrupolo degli antichi maestri, il Brahms più moderno sovrappone un'ampia architettura ternaria con due sezioni sinfoniche che racchiudono e quasi proteggono al centro un episodio cameristico, di schietta ispirazione lirica, in cui spicca l'immortale "a solo" del flauto; la tenerezza radunata al cuore della composizione è falciata come un fiore dalla ripresa della prima sezione che conclude la Sinfonia con tragica concisione.

*(dal programma di sala del 29 maggio 2005)*

*Giorgio Pestelli*

---

## Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen

**Flauti:** Bettina Wild, Ulrike Höfs

**Oboi:** Rodrigo Blumenstock / Ulrich König

**Clarinetti:** Maximilian Krome, Cansu Yüksel

**Fagotti:** Hanno Dönneweg, Eduardo Calzada,  
Pedro Silva

**Corni:** Elke Schulze Höckelmann, Markus Künzig,  
Peter McNeill, Guillermo Nuñez

**Trombe:** Christopher Dicken, Sam Beagley

**Tromboni:** Murray Stenhouse, Barbara Leo,  
Douglas Simpson

**Timpani:** Jonas Krause

**Percussioni:** David Panzer

**Violini I:** Laura Lutzke, Jeffrey Armstrong,  
Timofei Bekassov, Stefan Latzko, Hozumi Murata,  
Hanna Nebelung, Saskia Niehl,  
Zuzana Schmitz-Kulanova, Beate Weis

**Violini II:** Filip Zaykov, Matthias Cordes,  
Konstanze Glander, Barbara Kummer-Buchberger,  
Gunther Schwiddessen, Çiğdem Tunçelli,  
Lisa Ferguson

**Viole:** Friederike Latzko / Christopher Rogers-  
Beadle, Anja Manthey, Jürgen Winkler,  
Julia Pałęcka

**Violoncelli:** Marc Froncoux, Nuala McKenna,  
Tristan Cornut, Raphael Zinner, Rebecca Falk

**Contrabbassi:** Matthias Beltinger,  
Juliane Bruckmann, Johann Warzecha

---

## Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen

La Deutsche Kammerphilharmonie Bremen è considerata una delle più prestigiose orchestre al mondo, capace di conquistare le platee con il suo stile musicale unico. Suo Direttore artistico dal 2004 è Paavo Järvi. Nel 2024 il «dream team» (NDR Kultur) ha festeggiato 20 anni di collaborazione fiduciosa e fruttuosa, una caratteristica speciale in questi tempi di rapida evoluzione. Uno dei momenti più significativi della collaborazione con Paavo Järvi è stato il "Beethoven Project", su cui direttore e orchestra si sono concentrati per 10 anni. Le loro interpretazioni di Beethoven sono state acclamate in tutto il mondo da pubblico e critica come performance di riferimento. In seguito, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen e Paavo Järvi si sono concentrati sul catalogo sinfonico di Schumann e Brahms con altrettanto successo. Momento culminante del progetto è stato l'esecuzione del *Requiem tedesco* di Brahms il 10 aprile 2018 nella Cattedrale di Brema, a 150 anni dalla prima. Su impulso di Paavo Järvi, l'orchestra ha successivamente intrapreso lo studio delle dodici Sinfonie "londinesi" di Franz Joseph Haydn, presentandole per la prima volta a Vienna nell'autunno del 2021 e portandole poi, nell'inverno successivo, in tournée in Giappone e Corea del Sud. Nell'aprile 2023 è stato pubblicato il primo album con due delle 12 Sinfonie "londinesi", per il quale ha ricevuto il premio "Orchestra dell'anno" dalla rivista Gramophone e l'Opus Klassik nella stessa categoria. Il secondo album con altre quattro Sinfonie "londinesi" è stato pubblicato a novembre 2024. La Deutsche Kammerphilharmonie Bremen è stata insignita di innumerevoli premi quali Echo, Opus e Diapason d'Or sia per le sue registrazioni sia per il suo progetto educativo unico nel suo genere, un

“laboratorio futuristico” riconosciuto come forza trainante per lo sviluppo della società, ora diventato anche movimento globale. Da anni la formazione coltiva strette amicizie musicali con solisti internazionali come Lang Lang, Igor Levit, Maria João Pires, Janine Jansen, Hilary Hahn e Christian Tetzlaff. Oltre al Direttore Artistico di lunga data Paavo Järvi, il finlandese Tarmo Peltokoski è il primo Direttore Ospite Principale dal 2022. Dalla sua apertura nel 2017, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen è una delle orchestre residenti della Elbphilharmonie Hamburg ed è stata a lungo orchestra in residenza della Kölner Philharmonie. Nel 2019 è stata la prima “Orchestra in residenza” del Festival di Rheingau ed è stata insignita del Rheingau Musik Preis per i suoi progetti pionieristici e per il suo contributo alla “storia dell’interpretazione musicale”.

### **Riccardo Minasi**

Il direttore e violinista italiano Riccardo Minasi è celebrato come uno dei talenti più esaltanti della scena musicale classica europea. Dal 2022 è Direttore Ospite Principale dell’Ensemble Resonanz alla Elbphilharmonie di Amburgo e Direttore Artistico dell’Orchestra La Scintilla all’Opera di Zurigo. Dal 2012 al 2015 ha co-fondato e diretto l’ensemble Il Pomo d’Oro, dal 2017 al 2022 è stato Direttore Principale dell’Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, e dal 2022 al 2024 Direttore Musicale del Teatro Carlo Felice di Genova. Tra gli impegni recenti, si segnalano il debutto con i Berliner Philharmoniker e i concerti con l’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, la Gürzenich-Orchester Köln, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Swedish Radio Symphony Orchestra e la Tokyo Metropo-

litan Symphony Orchestra. Fra le passate esibizioni operistiche si ricordano *Die Zauberflöte* e *Rodelinda* alla Dutch National Opera; *Don Giovanni* al Palau de les Arts Reina Sofía di Valencia; *Così fan tutte* al Glyndebourne Festival Opera; *Idomeneo* e *Beatrice di Tenda* di Bellini al Teatro Carlo Felice; *Les pêcheurs de perles* al Festival di Salisburgo; *Così fan tutte*, *Die Entführung aus dem Serail* e *Orlando Paladino* all'Opernhaus Zürich; *Alcina*, *Le nozze di Figaro* e *Agrippina* alla Staatsoper Hamburg e *Carmen* all'Opéra National de Lyon. Minasi ha una vasta esperienza discografica con artisti quali Diana Damrau, Joyce DiDonato e Juan Diego Flórez. È apparso in quattro album premiati con l'Echo Klassik solo nel 2016 e, più recentemente, le sue registrazioni con l'Ensemble Resonanz delle *Sette ultime parole di Cristo in croce* di Haydn (2018), dei Concerti per violoncello di C.P.E. Bach (2019) e del Concerto per violoncello di Kraft con Jean-Guihen Queyras (2024) sono state premiate con il Diapason d'Or de l'Année. Le esecuzioni di Minasi si caratterizzano per la loro integrità musicologica. È stato consulente storico dell'Orchestre Symphonique de Montréal, nonché curatore e redattore con Maurizio Biondi dell'edizione critica Bärenreiter della *Norma* di Bellini. Come solista e concertatore, si è esibito con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Accademia Bizantina, Il Giardino Armonico, Le Concert des Nations, Al Ayre Español, l'Orquesta Barroca de Sevilla e l'Orquesta Sinfónica de Madrid. Minasi ha collaborato con musicisti come Veronika Eberle, Bryn Terfel, Franco Fagioli, Viktoria Mullova, Reinhard Goebel, Luca Pianca, Christophe Coin e Albrecht Mayer.

## Beatrice Rana

Beatrice Rana ha scosso l'intero panorama della musica classica internazionale, suscitando ammirazione e interesse da parte di sale concertistiche, direttori, critici e pubblico di tutto il mondo. Si esibisce nelle sale e nei festival più rinomati, fra cui la Philharmonie di Berlino, il Concertgebouw di Amsterdam, la Carnegie Hall e il Lincoln Center di New York, il Barbican Centre, la Wigmore Hall, la Royal Albert Hall e la Royal Festival Hall di Londra, la Philharmonie di Parigi, la Konzerthaus e il Musikverein di Vienna, la Walt Disney Hall e l'Hollywood Bowl di Los Angeles, i BBC Proms e il Festival di Lucerna. Collabora abitualmente con direttori quali Yannick Nézet-Séguin, Sir Antonio Pappano, Manfred Honeck, Klaus Mäkelä, Gianandrea Noseda, Jaap van Zweden, Lahav Shani, Jakub Hrůša, Riccardo Chailly, Paavo Järvi, Gustavo Gimeno, Fabio Luisi, Valery Gergiev, Vladimir Jurowski, Dima Slobodeniouk, James Gaffigan, Mirga Gražinytė-Tyla, Susanna Mälkki e Zubin Mehta. Le sue collaborazioni orchestrali includono apparizioni con i Berliner Philharmoniker, la Royal Concertgebouw Orchestra, la London Symphony, la Cleveland Orchestra, la Chicago Symphony, la Bayerische Rundfunk Sinfonieorchester, la Chamber Orchestra of Europe, l'Academy of St Martin in the Fields, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Filarmonica della Scala. Beatrice Rana registra in esclusiva per Warner Classics. Ha pubblicato nel corso degli anni sei album che hanno ricevuto riconoscimenti internazionali, tra cui il prestigioso "Editor's Choice" della rivista Gramophone e il premio "Newcomer of the Year" del BBC Music Magazine. L'anno 2017 rimarrà una pietra miliare nella sua carriera grazie alla pubblicazione delle *Variazioni Goldberg* di Bach. La registrazione è stata elogiata dai critici di tutto il mondo e ha ricevuto due importanti premi: lo "Young Artist of the Year"

ai Gramophone Awards e il "Discovery of the Year" agli Edison Awards. Nel 2018 Beatrice Rana è stata scelta come "Artista femminile dell'anno" ai Classic BRIT Awards della Royal Albert Hall. Nel 2013 ha vinto la Medaglia d'argento e il Premio del pubblico al Van Cliburn International Piano Competition. Aveva tuttavia attirato l'attenzione internazionale già nel 2011, a 18 anni, con la vittoria del Primo premio e di tutti i premi speciali al Concorso di Montreal. Nata in una famiglia di musicisti, ha iniziato i suoi studi musicali a quattro anni e si è diplomata in pianoforte sotto la guida di Benedetto Lupo al Conservatorio di Monopoli, dove ha studiato anche composizione con Marco della Sciucca. Ha studiato in seguito con Arie Vardi ad Hannover e di nuovo con Benedetto Lupo all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel 2017 ha fondato il Festival di musica da camera Classiche Forme nella sua città natale, Lecce, in Puglia. Il Festival è diventato uno dei più importanti eventi estivi italiani.



# AMIAMO LA TRASPARENZA COME AMBIENTE NATURALE

## Qualità, affidabilità, sostenibilità.

Dal 1936 offriamo un servizio esclusivo.  
Oggi in Italia siamo una delle più grandi realtà indipendenti  
specializzata nel **Wealth Management**.  
Un primato basato sulla trasparenza  
e sulla **completezza** del servizio,  
su una rete di rapporti professionali per tutti gli aspetti  
che riguardano la **gestione** e la **trasmissione** del patrimonio.



**ERSEL**

Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA  
Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino  
[www.ersel.it](http://www.ersel.it) - [info@ersel.it](mailto:info@ersel.it)

# Cultura



Noodles®

Arte, Patrimonio,  
Partecipazione.

Immaginiamo il futuro.



[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



siamo qui

**Siamo qui, dove sono i vostri bisogni e i vostri desideri.**

Il nostro percorso promuove le realtà culturali, recupera e valorizza i tanti gioielli storico-artistici che ci circondano, perché crediamo nella **MERAVIGLIA** delle persone e del nostro territorio.

Sosteniamo festival, stagioni teatrali, mostre e iniziative che arricchiscono e rendono più accessibile l'offerta culturale. Promuoviamo una nuova visione della cultura: aperta e inclusiva. Contribuiamo a rafforzare e far crescere il sistema dell'arte contemporanea.

Grazie a un investimento di oltre 2 miliardi di euro abbiamo contribuito a realizzare 45.000 progetti, tante tappe che hanno toccato l'arte, la cultura, la ricerca, la formazione, il welfare, l'ambiente, l'innovazione.

**Siamo qui**, da oltre 30 anni, e abbiamo una strada da continuare a percorrere, **insieme**.



 **Fondazione  
CRT**

CURA | CRESCITA | MERAVIGLIA

# AL MUSEO L'EMOZIONE È REALE



## MUSEO ARCHIVIO REALE MUTUA: SCOPRI UNA STORIA CHE PARLA ANCHE DI TE.

Come ha fatto un incendio a segnare la vita di **re Carlo Felice** e a cambiare le sorti di un Regno?  
Questo e tanti altri racconti ti aspettano al Museo Archivio Reale Mutua: un viaggio emozionante che dal 1828 crea legami e protegge persone.

Prenota una **visita gratuita** e lasciati ispirare da un percorso inclusivo, pensato per te.



**Museo Archivio Reale Mutua**  
via Garibaldi 22 - Torino  
**+39 011 431 2320**  
[www.museorealemutua.org](http://www.museorealemutua.org)



**MUSEO**  
ARCHIVIO  
REALE MUTUA



**LAVAZZA**  
GROUP

## ENTRA IN UNA NUVOLA DI GRANDI EMOZIONI



Vivi l'esperienza della Nuvola Lavazza.  
Un museo interattivo, un ristorante pop  
e un affascinante spazio eventi.  
Un viaggio emozionante in un luogo dall'aroma unico.





**Sella**

**AON**